

lire 2,100,000 necessaria alla sistemazione completa della Scuola superiore politecnica di Napoli, sistemazione attesa da moltissimi anni ».

RISPOSTA. — « Il tesoro si rende perfettamente conto della utilità della proposta relativa all'assetto edilizio della Scuola superiore politecnica di Napoli, ma deve in pari tempo considerare che le difficoltà attuali della finanza dello Stato non consentono l'attuazione di nuove spese se non in caso di necessità assoluta ed urgente.

« Ora, la maggiore spesa di lire 2,100,000 rappresenta un onere di tale entità da consigliare, per lo meno, il rinvio delle opere di sistemazione proposte ad epoca in cui, la situazione finanziaria si sia alleggerita e rischiarata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Salvemini. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere per quali motivi continua a rimaneggiare per decreti-iegge la tassa sul vino — l'ultimo dei quali rimaneggiamenti è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio — invece di promuovere la sollecita discussione e approvazione della nuova legge, nella forma definitiva, dal Parlamento ».

RISPOSTA. — « Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante risulta già appagato, in quanto i Regi decreti istitutivi della imposta straordinaria sul vino sono stati presentati alla Camera dei deputati per la conversione in legge sino dal 21 dicembre 1919, giusta il disegno di legge n. 168.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MASCIAntonio ».

Sbraglini. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere se intenda intervenire con istruzioni e provvedimenti adeguati ad impedire la scandalosa incetta dell'olio che si va facendo in tutta l'Umbria allo scopo di sottrarlo alla requisizione con la complicità dei proprietari delle olive e produttori d'olio nei molini, sia con il sistema di denunce non corrispondenti a verità, sia con la vendita delle olive in pianta, sia coll'apparente abbandono del raccolto delle olive, sia con la stipulazione di contratti per grosse partite di olio a ditte in corrispondenza con l'estero, che attendono la revoca

del divieto di esportazione per inviare detto olio all'estero a prezzi rilevantissimi che avranno una ripercussione immediata nel commercio interno a danno dei poveri consumatori, e con la certa conseguenza che l'olio verrà a mancare al consumo delle provincie non produttrici. Chiede al ministro se non creda indispensabile mantenere il divieto di esportazione d'olio perchè tutta la produzione possa essere conosciuta e requisita, salvo con provvedimenti adeguati farne poi la distribuzione ai comuni ed agli enti esistenti nelle provincie non produttrici, assicurando così l'olio necessario al consumo d'Italia ».

RISPOSTA. — « Un decreto emanato dal mio predecessore in data 22 dicembre 1919, mentre ristabiliva la piena libertà di commercio dell'olio, lasciava d'altro lato ai prefetti delle provincie produttrici la facoltà di controllare la esportazione ed anche di requisirne il quantitativo occorrente ad assicurare l'approvvigionamento locale.

« In effetto, — e il Governo non si astiene certo dal deplorare la cosa, — è talora avvenuto che dalle autorità prefettizie si sia male intesa e non rettamente applicata la facoltà loro concessa e che si sia avuto prevalente riguardo all'utile egoistico delle singole provincie anzi che ai bisogni generali del paese, considerato nella sua inscindibile unità: ond'è che, pur mantenendo fermo il divieto generico di esportazione e pur intendendo che esso venga rigorosamente osservato, il Governo, preoccupato della necessità di assicurare l'olio necessario al consumo generale, sta avvisando al mezzo di promuovere nei dovuti limiti l'esportazione dalle provincie di produzione a quelle di mero consumo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SOLERI ».

Trozzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se abbia notizia e come intenda provvedere in ordine agli atti arbitrari ed illegittimi, perpetrati, in occasione dello sciopero negli stabilimenti di elettrochimica e per la fabbricazione dell'alluminio a Bussi sul Tirino (Aquila) dai carabinieri di Popoli e di Bussi, mediante arresti, minacce e percosse contro scioperanti pacifici ed inermi, vietando il transito a liberi cittadini in pubbliche strade e travestendosi persino da operai per provocare la massa a conflitti sanguinosi ».